Anno XXXIV. - N. 30. Lunedì 7 Febbraio 1881 (Abbonamento postale)

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città a domicilio: Anno Lire 20. Semestre Lire 10. — Trimestre Lire 5. — Nel Regno (a mezzo postale): Anno » 23. Semestre » 11. 50. Trimestre » 5. 75. Per gli altri Stati si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 10.
INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
PUBBLICAZIONE — Tutti i giorni meno i festivi ad un'ora pomeridiana.

AMMINISTRAZIONE — Le associazioni ed inserzioni si ricevono in Ferrara presso l'Ufficio d'amministrazione Via Borgo Leoni N. 24. Per il Regno, ed altri Stati, mediante invio di un vaglia postale e lettera affrancata.
DIREZIONE — Non si restituiscono i manoscritti e non si accettano comunicati o articoli se non firmati o accompagnati da lettera firmata. Le lettere e i pacchi non affrancati si respingono. L'Ufficio è in Via Borgo Leoni N. 24.

RASSEGNA POLITICA

La calma proverbiale degli inglesi, il profondo attaccamento e il rispetto inconcusso, che essi professano per le antiche loro istituzioni, malgrado i difetti che in quelli riconoscono, non poterono resistere alle provocazioni dei deputati irlandesi; tantochè le previsioni, che andavamo facendo sulla sorte della proposta Gladstone, diretta ad impedire l'*obstruction*, furono tosto smentite dal telegrafo. Il quale ci fece sapere che quella proposta potè essere subito approvata, dopo avere sospesi ad uno ad uno tutti, o quasi, i deputati *home rulers*, cacciandone anche alcuni dall'aula con la forza, come aveva praticato la Camera francese col suo Baudry d'Asson.

Il trionfo rapido del *Coercition bill* è per tal modo assicurato, inquantochè, sebbene i deputati irlandesi possano prender parte alle sedute (la loro sospensione essendo limitata al tempo occorrente per l'approvazione della proposta Gladstone, e perciò essendo ora venuta a cessare) pure la loro opposizione ha perduto ogni valore ed ogni efficacia, una volta che la maggioranza può ordinare la chiusura della discussione.

La notizia del trattamento inflitto ai deputati irlandesi produrrà nell'isola una viva commozione. Non è escluso nemmeno il pericolo che gli animi concitati degl'irlandesi possano ravvisarvi il segnale di un'aperta insurrezione, lo che sarebbe tra tutti i mali il gravissimo, poichè darebbe l'isola in preda alle devastazioni e alle stragi, e paralizzerebbe anche le buone intenzioni del gabinetto Gladstone per ciò che riguarda il miglioramento delle condizioni dei coloni. La repressione ad ogni costo diverrebbe in tal caso un penoso, ma imprenscindibile dovere, e il governo lo compirebbe immancabilmente. Esso ne ha già pronti i mezzi, mentre la Lega agraria non si sente sicura delle sue forze nel caso di una lotta aperta. È forse perciò che un manifesto di Parnell e dei suoi amici, dopo la memoranda seduta di giovedì, scongiura il popolo irlandese ad evitare ogni passo, che non sia strettamente nei limiti della costituzione. E per darne l'esempio, Parnell e i suoi si accingono ad intentare un processo contro gli ufficiali della Camera per le violenze usate contro di loro.

Comunque sia, sotto una forma od un'altra, la guerra è dichiarata tra l'Inghilterra e l'Irlanda; guerra infelicissima, che compromette anche quei benefizi, che l'Irlanda avrebbe potuto aspettare dal gabinetto liberale.

È alle viste un'altra circolare della Sublime Porta intorno alla questione con la Grecia, e si spera che il nuovo documento indicherà le cessioni, a cui governo turco è disposto, oltre quelle accennate nella nota del 3 ottobre decorso. La nuova circolare servirebbe di avviamento per le imminenti trattative.

Abbiamo già accennato ad una curiosissima lettera di Molke sulla guerra. L'abbiamo ora sott'occhio integralmente. La lettera è diretta al professore Bluntschli ed è in risposta a un Manuale delle leggi della guerra, pubblicato dall'Istituto di diritto internazionale. La lettera comincia così:

« Innanzi tutto, apprezzo pienamente gli sforzi filantropici intesi a mitigare i mali che arreca la guerra. La pace perpetua è un sogno, e non è neanco un bel sogno: la guerra è un elemento dell'ordine del mondo stabilito da Dio (?). Le più nobili virtù dell'uomo vi si affinano; il coraggio, l'abnegazione, la fedeltà al dovere, lo spirito di sacrifizio; il soldato dà la sua vita. Senza la guerra il mondo marcirebbe e si perderebbe nel materialismo. » Par di sognare, a sentire un uomo come Moltke spacciare così tristi ironie, come fossero sentenze umanitarie! Migliaia di famiglie gettate nel lutto e nella desolazione, tesori dispersi, territorii rovinati per anni ed anni, tutto ciò.... *per non marcire nel materialismo!* In verità, davanti a simili mostruosità, il cuore, la ragione, il sentimento, tutto in noi si ribella, e ci fa desiderare che simili fanatici della guerra, siano i primi a scomparire nelle battaglie sanguinose portandosi via le loro funeste teorie!

7 Febbraio 1831

È scorso mezzo secolo. — Eppure qualcuno degli attori d'allora vive; diversi sono contemporanei che ne ricordano.

Modena era insorta, e il suo fiero Duca fugiasco. Bologna aveva fatti abassare gli stemmi del Pontificato, nè del rappresentante del governo più correvano notizie. Le Romagne erano agitate, percorse in ogni parte dagli agenti della riscossa, arringate nelle riunioni da cittadini generosi, provvedute d'armi che per le inesplorate vie degli appenini giù scendevano a rendere più animoso il braccio, più gagliardo il corraggio di quel popolo subitaneo ed ardito. Un mormore confuso, generale teneva tutta la gioventù in fermento d'esaltazione continuata, febbrile. Uno sbarco di francesi in Ancona per proteggere la rivoluzione delle Legazioni Pontificie, e di quella Marca, era fatalmente la comune speranza. Una sola la voce.. *arrivano!.... sono giunti!.... ecco sono sbarcati!.... all'armi! all'armi! tocca a noi primi l'insorgere!*

E Ferrara non mancò all'appello. La parola d'ordine era corsa, le armi distribuite, le poche squadre numerate. Non furono molti i primi a scendere in Piazza pronti e decisi la mattina del 7 Febbraio 1831. Erano i non vinti cospiratori del 1821 che fortuna salvò dagli orrori dello Spielbergh, gli avanzi dell'esercito sbaragliato di Gioacchino Murat che aveva tentate le sue ultime imprese per la sollevazione e costituzione politica dell'Italia, erano giovani la di cui tempra d'acciaio, le di cui ferme convinzioni e l'animo grande ed indipendente, nè la gogna, nè il capestro, nè il piombo nemico potevano piegare: tipo vivente il conte NAPOLEONE RASPI.

Dietro i capi subito apparvero e si composero le schiere. Disarmate le truppe Pontificie, tolti gli stemmi, issata la bandiera tricolore, arringato il popolo, gli incaricati si portarono in Castello, Residenza del Prolegato, intimandogli lo sfratto. Parve non volesse; ma taluno (GIOVANNI LUGLI) gli osservò risoluto che era meno incomodo scendere le scale e profittare del legno in posta che lo attendeva, anzichè fare un bagno nelle fosse uscendo precipitoso dalla finestra. Ed il prete Mangelli se ne andò, e Ferrara fu libera, e diede di se magnanima prova, tanto più animosa e gagliarda perchè gli Austriaci presidiavano la Fortezza, e là sui bastioni erano i cannoni colle miccie accese.

Che Febbraio fu quello del 1831! Un sole costante di primavera; le aure mitissime, un amore di popolo esultante, concorde, gaio, festoso. Rivoluzione incruenta, capitanata dall'alta aristocrazia (il conte VINCENZO MASSARI ed altri) resa piena dal concorso dei cittadini, e del popolo, promettitrice di libertà, di unione, di forza, di emancipazione dalla umiliante soggezione Pontificia. In breve si costituirono gli ordini civili, le magistrature, le truppe, e si votò l'adesione agli altri governi di Modena, Bologna, e Romagna. Contingenti di volontari e generosi giovani diede il Lombardo-Veneto, fuorusciti ed emigrati greci e francesi (fra quali Luigi Bonaparte e il fratel Napoleone morto a Forlì) qui vennero a simpatizzare e dividere le nostre sorti. Tutto il gran paese da Ferrara alla Cattolica era un campo di volonterosi, di spiriti eccitati, d'animi risoluti. Oh! l'ardente eroismo come fu indegnamente sfrutato!

Mancarono gagliardi condottieri, diffettarono le armi, cessarono i sussidii, svanirono le promesse alleanze e Francia sbarcò ma a protezione del Pontificato anzichè della popolare riscossa. Dopo il lieto sogno d'un mese, spente le luminarie, cessati gli inni, e l'entusiasmo, gli Austriaci sortirono ingrossati di Fortezza, presero a forza i nostri posti di presidio, si attendarono in Piazza ed inalberati gli stemmi del nuovo Pontefice Gregorio XVI, Papa Cappellari, ne proclamarono il restituito potere. Era giorno di Domenica sui primi Marzo di quell'anno, ma quanto diverso dalle festose e liete del Febbraio, coronate d'ardimento e di speranze, brillanti, allegre, dipinte in bianco, rosso e verde, nelle quali l'animo si espandeva alle gioie purissime della patria risorta, della libertà sospirata.

E quindi tennero dietro le persecuzioni e gli interminati lutti.

Sono cinquant'anni! ma il cuore del vecchio non sanguina più ricordando la memorabile data. Ha pianto sì, ed ha lungamente imprecato sulle politiche sventure d'allora e del dopo, ha deplorata l'opera nefasta della diplomazia che restituendo la integrità dello Stato Romano, affogò colla forza gli slanci generosi d'un popolo che voleva essere, aveva dritto d'essere indipendente e libero. Oggi il cuore di quel vecchio saluta con fidente coraggio e con effusione il 7 Febbraio perchè vede la patria affrancata d'ogni schiavitù straniera e clericale, fatta padrona di se è delle sue libertà costituzionali, forte del suo esercito, grande nel suo Re leale e guerriero. Oh! dopo ciò si può anche morire contenti benedicendo dopo mezzo secolo il 7 Febbraio 1831 che per Ferrara sarà sempre data memorabile nel complesso del politico risorgimento d'Italia.

L.

OPERE PIE

Interessantissima è, tra le recenti pubblicazioni statistiche dell'infaticabile comm. Bodio, quella che presenta la rendita patrimoniale delle istituzioni rette dalla legge 3 agosto 1862.

Giusta l'economia di quella legge, anche l'esame statistico esclude le opere della carità individuale, o di private associazioni temporanee, la carità legale fatta dai Comuni, dalle provincie, dallo Stato, in istituti proprii, da essi mantenuti e governati, e persino si escludono i contributi e i sussidii ricevuti dallo Stato o da altri Corpi morali o da privati benefattori.

Dopo ciò l'autore avverte che nei risultati ottenuti dal nuovo accertamento ed esposti nel suo lavoro, potranno trovarsi delle incoerenze — incoerenze che talvolta sono intrinseche realmente, ma più spesso soltanto apparenti da attribuirsi al sistema di registrazione che fu necessario adottare.

Le Opere pie censite nel 1878 furono 18,875, comprese le 735 esistenti nella provincia di Roma. Di queste, 4408 avevano un'amministrazione speciale, 9060 erano gestite dalle Congregazioni di carità, 580 dai municipi direttamente, 1778 dai vescovi, parroci ed altri sacerdoti, 240 erano fabbricerie, 1368 confraternite, 372 comparivano rette dai fondatori o loro eredi, 68 erano università israelitiche, 6 dipendevano dal Demanio.

Sul totale complessivo, il numero maggiore lo s'incontra nella Lombardia (3355), a cui segue il Piemonte (2386) - quello inferiore a tutti, nella Sardegna (276). Classificate secondo gli scopi, si ripartivano come segue: elemosine 3668, soccorsi ai carcerati 13, doti 2694, baliatici 15, ricoveri 239, case di lavoro 16, soccorsi agli infermi a domicilio 1028, soccorsi alle puerpere a domicilio 41, ospedali per infermi 1139, ospedali per cronici 62, ospedali di maternità 18, manicomii 15, ospizii marini 10, scuole e sussidî scolastici 508, asili infantili 340, collegi e ritiri 397, orfanotrofi 463, istituti per sordo muti 17, istituti per ciechi 9, catecumeni 7, convertite 37, monti di pietà 695, monti frumentari 1955, casse di prestanze agrarie 30, brefotrofi 102, opera autonome di scopo vario 1499, congregazioni di carità 2633.

Il patrimonio di tutti questi istituti consisterebbe in 1626 milioni, di cui 982 mil. sono beni stabili, e 644 beni immobili. Più dei due quinti di questo patrimonio totale appartengono a 10 città soltanto, aventi ognuna più di 100,000 abitanti; le altre 59 città capoluoghi di provincia, ne hanno 307 milioni; 5382 altri comuni ne hanno, insieme, i rimanenti 653 e 5431 comuni non possedono alcuna fondazione perpetua di beneficenza. Distinto per regioni, il patrimonio lordo complessivo trovasi formato con lire 356 milioni 499,778 per parte della Lombardia, 242,788,751 del Piemonte, e 178,712,244 della Campania. Anche

l'Emilia, la Toscana, il Veneto e il Lazio, contribuiscono, sul totale, per più di cento milioni; l'ultimo posto lo ha la Basilicata con soli 7,889,081. Paragonato alla popolazione dei comuni aventi opere pie, toccano 7317 lire per ogni cento abitanti in media del regno, e reciprocamente 14,203 nel Lazio, 12,119 nella Liguria, 12,023 nella Lombardia, 9135 nel Piemonte, e giù giù digradando si arriva sino a 1306 nelle Calabrie.

La rendita lorda patrimoniale era — per le opere pie che non implicano ricovero — lire 27,048,902 (e 14,341, 309 la rendita netta), per quelle con ricovero, lire 55,624,100 (e 31,193,017 netta), — per quelle di credito lire 8,186,515 (e 1,575 882 nette); — tutto sommato la rendita lorda ammonta a 90,859,521, cioè 3,39 per abitante; e quella netta era di 47,110,208, cioè di 1,75 per abitante.

Ridotta così alla sua ultima sintesi la statistica del 1878, il prof. Bodio si sofferma a discutere le cause che riducono della metà e più le rendite da erogarsi a beneficio della pubblica beneficenza, e ne trova una principalissima, fondamentale, nel sistema seguito nella loro amministrazione. « Amministrare 150 in luogo di 50, scrive il chiarissimo autore, ecco ciò che si vuole dagli impiegati che vivono dall'amministrazione delle opere pie; anche a ritenerli tutti onesti, anche astraendo da ogni malversazione. Quelle passività le vogliono gli impiegati, perchè abolendole, si diminuisce il lavoro, ossia si diminuisce l'importanza dell'ente. Gli impiegati hanno interessi opposti a quelli della beneficenza; e bisogna tagliar nel vivo in codesto polipaio, se si vuol rendere economica la gestione ed elevare la proporzione della rendita disponibile. »

Notizie Italiane

ROMA 6 — La Commissione per la Riforma Elettorale rimandò la seduta stante la morte della madre dell'on. Zanardelli avvenuta oggi alle 4 pom.

— Il *Diritto* conferma che il Re passando per Potenza ha mandato 500 lire alla madre di Passanante, sapendola in miseria.

— Ieri si celebrarono i solenni funerali pel cardinale arcivescovo di Vienna. Vi assistevano molti cardinali e l'ambasciata austriaca.

Il Papa ordinò, pel giorno 7 corr., anniversario della morte di Pio IX, una funzione funebre nella cappella Sistina.

È aspettato tra breve un numeroso pellegrinaggio dalla Lombardia.

Domani, pranzo diplomatico al Quirinale di sessanta coperti.

FIRENZE — Il 7 marzo le Intendenze di finanza di Roma, Genova e Livorno metteranno all'asta pubblica l'appalto delle miniere dell'isola d'Elba e gli stabilimenti dipendenti.

MILANO — Il Ministero ha autorizzato la lotteria in occasione dell'Esposizione nazionale di Milano. Rimangono da trattare le questioni di forma, che presentano parecchie difficoltà.

Venne aperta una sottoscrizione per un monumento al defunto Gorini. Fra i primi sottoscrittori figurano Correnti, Crispi Bonghi e Nicotera.

LODI — I funerali del compianto prof. Gorini riuscirono imponentissimi. Le vie per le quali passò il cortèo erano parate a lutto, le botteghe chiuse. Vi fu un immenso concorso di forestieri. Dopo i funerali la salma fu cremata.

Notizie Estere

FRANCIA — Un dispaccio da Parigi annuncia che ieri l'altro la borsa ribassò in causa di un articolo colla *Republique Française* sulla questione greca, e anche per alcune voci che corrono su nuove complicazioni anglo-italiane negli affari di Tunisi.

La *Marseillaise* pubblica un articolo violentissimo contro Gambetta col titolo: *Fuori lo straniero*.

Il *Temps* pubblica la storia della questione Levy a Tunisi.

Alcuni scrittori comunardi sono partiti per Londra onde formarvi un giornale radicale.

La Senna continua a crescere.

INGHILTERRA — Si ha da Londra che in quella città regna grande agitazione. La stampa quasi unanime riconosce la necessità dell'espulsione degli ostruzionisti.

Si comincia nuovamente il processo contro Davitt, promotore della lega agraria.

TUNISI — Un dispaccio da Tunisi afferma che i lavori per lo stabilimento d'una linea telegrafica lungo la ferrovia della Goletta sono sospesi, probabilmente pei reclami del governo francese, che li considererebbe come una lesione dei suoi diritti.

Cronaca e fatti diversi

Società Operaja. — L'adunanza di ieri non potè aver luogo essendo troppo ristretta la sala sociale per il numero grandissimo di soci che intervenivano all'adunanza. Malgrado qualche opposizione di taluni tra i soci che si trovavano di già entro la piccola sala, il Vice Presidente sig. Guelfo Campana, facendo atto commendevolissimo, scioglieva l'adunanza che avrà luogo in altro giorno ed in località meglio adatta.

Le Opere Pie e l'Esposizione Nazionale. — Riceviamo e pubblichiamo con piacere la seguente comunicazione:

Onor. Direzione
della *Gazzetta Ferrarese*

Il Comitato Esecutivo dell'Esposizione Industriale italiana di Milano nel 1881 residente in Piazza Filodrammatici N. 4, invita tutte le Pie Istituzioni a presentare i loro Statuti, Regolamenti, Memorie storico-economico-statistiche. Come pure le Case di lavoro, Ricoveri, Orfanotrofi, ecc. ad esporre i saggi dei lavori dei ricoverati che ospitano.

Le schede d'ammissione debbono essere ritornate al suddetto Comitato non oltre la metà di Febbraio corr.

Incaricato con gentile nota ufficiale N. 4415 P. G. f. P. S. della più ampia diramazione prescelgo la pubblica stampa, persuaso che le Rappresentanze di tutti gli Stabilimenti Pii della nostra Provincia risponderanno all'appello.

Dopo il Congresso delle Opere Pie una Esposizione, quale la intende Milano, sarà doppia guida alla Commissione Governativa per la desiderata riforma delle Opere Pie. Speriamolo!

Ringrazio codesta On. Direzione e mi protesto con distinta osservanza

Ferrara 4 Febbraio 1881.

Dev.mo
Dondi dott. *Gaetano*.

Lega per l'istruzione popolare. — Questa sera Lunedì lezione di aritmetica nelle scuole femminili dalle 6 alle 8. Insegnanti, sigg. Laurenti Anna, Lampronti Olda, Codecà Bice, Busoli maestra Amelia, Munari Antonietta, Beccari Amina.

Nelle scuole maschili, dalle 6 alle 7 daranno lezioni di aritmetica il prof. Edmo Penolazzi e il maestro Sante Tenani. Dalle 7 alle 8, l'avv. cav. Adolfo Cavalieri e il maestro Francesco Valenti daranno lezione di lettura e scrittura.

Cronaca del bene. — Nell'anniversario ricorrenza della morte del conte Giacomo Gulinelli, i di lui figli, nobili signori conte Giovanni e Luigi, elargivano all'Arcispedale di S. Anna la generosa offerta di L. 250. Essi non potevano in miglior modo affermare l'affetto che li lega alla memoria del caro defunto.

L'Amministrazione, riconoscente, vuole che sia reso di pubblica ragione l'atto benefico, tanto più splendido, quanto più spontaneo.

Conferenze Anelli. — Questa sera alle 7 nella sala della Società operaia, il benemerito Prete Anelli terrà la preannunziata conferenza sulla utilità dei forni sociali.

Gli uffici della Camera hanno esaurito l'esame di varj disegni di legge e completate le relative Giunte fra cui quella per la dichiarazione di pubblica utilità per le opere di bonificamento della parte settentrionale delle valli di Comacchio. Sono commissari gli on. Seismit-Doda, Parenzo, Gattelli, Sani, Trevisani, Panattoni, Lugli, Marchiori, e Parpaglia.

Sacco nero. — A Formignana (Copparo) fu arrestato M. G. perchè rubò un pezzo di cuoio del costo di L. 3 dalla bottega aperta del negoziante Margutti Giuseppe.

— A Francolino vennero arrestati C. F. e S. A. pregiudicati, per furto di tronchi d'albero in danno Navarra Filippo.

Il pane Anelli — Riproduciamo dall'*Unione* di Bologna il seguente articoletto, nella speranza che alla conferenza che terrà questa sera il prete Anelli, tali apprezzamenti potranno essere oggetto di rettifiche o di delucidazioni che valgano a non menomare le speranze e gli incoraggiamenti che la filantropica iniziativa hanno meritato.

« Abbiamo veduto e assaggiato questo pane confezionato secondo i precetti e i consigli del Rev.do Anelli. Il suo gusto rassomiglia assai a quelli che a Bologna si chiamano *zalettini*, colla differenza dell'uva secca in meno. Lasciamo ai medici lo studiarlo sotto i rapporti igienici. In quanto a noi, siamo d'avviso che in tutta la nostra provincia dal monte al piano, non vi sia contadino o bracciante al quale possa piacere un pane di quella qualità. In altre provincie, dove la miseria è maggiore che presso di noi, e dove le condizioni del proletario campagnuolo sono più infelici, quel pane sarà una provvidenza; ma da noi senza fare certo il menomo torto alle intenzioni caritatevoli di chi lo propone, crediamo che non possa essere adottato.

Alla Cooperativa, dove è stato fabbricato, se ne vendevano ieri alcune pagnotte per 20 centesimi, e anche sotto il rapporto del prezzo non ci troviamo una grande economia. »

Per debito d'imparzialità. — Dall'egregio prof. Bonfigli riceviamo la seguente lettera:

Pregiatissimo signor Direttore,

Ferrara, 5 Febbraio 1881.

L'articolo di Cronaca pubblicato ieri nella *Gazzetta* col titolo — *Regolamenti sregolati* — finisce con un punto interrogativo e perciò gli è dovuta una risposta. Trattandosi di cosa che si riferisce al Manicomio che mi trovo a dirigere, mi permetto di rispondere io.

L'articolista dopo aver detto in sostanza, che si è mancato di *cuore* e di *buon senso* non infrangendo il Regolamento e non accettando per conseguenza un maniaco condotto al Manicomio senza carte in regola, dimanda — diciamo male? — Mi spiace il dirlo, ma se è vero che nei ragionamenti le conclusioni non possono esser giuste, quando è falsa una qualche premessa, l'articolista questa volta ha detto male per davvero. Chi condusse il maniaco al Manicomio non presentò alcun *certificato medico*, *nè regolare*, *nè irregolare*, come erroneamente asserisce l'articolista, ma soltanto un biglietto del Parroco di Casaglia. Ora nessuno vorrà certo ammettere che un Parroco, per quanto rispettabile, possa con una sua lettera legittimare l'ammissione di un malato nel Manicomio, e per di più di un malato *non suddito italiano*, come nel nostro caso. Se il maniaco fosse stato invece accompagnato dal semplice certificato medico dichiarante l'urgenza, sarebbe stato accolto subito, perchè così vuole il Regolamento, che non è poi tanto *sregolato* come si asserisce. Il Manicomio oltre all'essere luogo di cura è anche luogo dove al malato è tolta temporaneamente e talora pur troppo anche per sempre la libertà; è ovvio perciò, come l'ammissione dei malati in un Manicomio debba esser circondata da tutte le cautele, perchè non accada di rinchiudere uno giudicato pazzo erroneamente, come alcune volte è accaduto. — Altrove per ammettere un malato nel Manicomio si esige un'ordinanza del Pretore; qui invece basta una lettera del Sindaco col relativo certificato medico nei casi ordinari e basta *il solo certificato medico* nei casi d'urgenza. In casi urgentissimi si ricevono anche i malati con tutti dalle Guardie di Questura e Municipali. Vede adunque, signor Direttore, come i regolamenti nostri non pecchino certo per troppa rigidità. I progetti di Regolamento sull'ammissione dei mentecatti ideati dal Cantelli e dal Nicotera sono assai più severi e se i medesimi fossero applicati, neppure sarebbe possibile l'ammissione ad urgenza.

Del resto i pericoli di cui parla l'articolista, ai quali sarebbe andato incontro l'infelice maniaco per non essere stato accettato senza carte al Manicomio, non si sarebbero certamente corsi, se un po' del *cuore* e del *buon senso*, che viene a noi raccomandato, si fosse adoprato da chi si trovava presso al malato. Un pazzo che è stato già preso da robusti suoi compagni, legato e posto su di un biroccio, poteva benissimo esser tenuto al sicuro, almeno per una notte, nella casa in cui lo si era ricoverato; e se il pazzo avesse fatto del male a sè o ad altri, la colpa sarebbe stata tutta di chi dopo averlo fatto legare e condurre al manicomio, senza neppure farlo visitare dal medico, ha creduto poi bene di metterlo a letto come un uomo sano qualunque e senza farlo sorvegliare. Quando si è prevenuti, come nel caso di cui si tratta, è assolutamente impossibile che un pazzo inerme e sorvegliato possa fare del male a sè o ad altri; un pazzo per quanto furioso è sempre un uomo e non un leone.

Del resto, sig. Direttore, quando un pazzo è circondato da persone di cuore e di buon senso, l'urgenza di condurlo al Manicomio può essere solo *relativa*. Può darsi che la malattia non permetta di fare le pratiche ordinarie, che esigono qualche giorno di tempo, ma non può darsi assolutamente che si renda necessario di ricoverare un pazzo all'istante, senza neppure dar tempo al medico di visitarlo e di fare un breve certificato, come se si trattasse di un caso di apoplessia, di sincope ecc.

Aggradisca sig. Direttore, i miei sentimenti di perfetta osservanza e mi creda di Lei

Devotissimo
C. Bonfigli.

Teatro Comunale. — Questa sera si rappresenterà il *Faust* e dopo il secondo atto verrà dall'orchestra ripetuta la sinfonia del *Guglielmo Tell* tanto applaudita ieri a sera.

Sabbato avrà luogo la serata d'onore del tenore Ronconi al quale non mancheranno le festose accoglienze e la simpatia che egli ha tanto saputo meritare nel corso della stagione.

Ci duole però lo annunziare che in mezzo a questo subisso di rappresentazioni e di prove di pezzi staccati, lo studio dell'*Ugo e Parisina* ne risente grandissimo nocumento e non può progredire come si vorrebbe. Il Maestro Bergamini ne è impressionatissimo e dagli artisti, continuamente stanchi ed affacendati, egli non può ripromettersi tutta quella efficace cooperazione che sarebbe necessaria. E la di lui preoccupazione è tanto più legittima in quanto che andando avanti di questo passo, ci riduciamo all'alternativa o di vedere andata in fumo la nuova opera o di vederne seriamente compromesso l'esito, dall'andata in iscena manchevole ed immatura.

Noi speriamo che Impresa e Direzione potranno escogitare un qualche provvedimento atto a scongiurare questa nuova jattura che si presenta inevitabile.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE
Bollettino del giorno 3 Febbraio 1881

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 2 - Tot. 3.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Farolfi Alfonso fu Tommaso, di anni 76, pollaiolo, vedovo — Bovini Fran-

cesca fu Onofrio, d'anni 67, cameriera, coniugata — Davi Antonio fu Francesco, d'anni 66, spazzino, vedovo — Savini Lorenzo fu Antonio, d'anni 57, villico, coniugato — Carini Gaetano fu Bortolo, di anni 75, fattore, coniugato.

Minori agli anni uno N. 1.

4 Febbraio

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 1 - Tot. 2

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Diozzi Duilio di Celeste, d'anni 1 e mesi 5 — Massari Teodolinda di Antonio, d'anni 1 e mesi 2.

Minori agli anni uno N. 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

5 Febbraio

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª — 5°, 0C
Alt. med. mm. 755,97	» mass.ª † 1, 4 »
Al liv. del mare 758,14	» media — 1, 7 »
Umidità media: 91°, 6	Ven. dom. WNW

Stato prevalente dell'atmosfera: nuvolo, nebbia, brina, pioggia

Altezza dell'acqua raccolta mm. 0. 91.

6 Febbraio

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª —)°,6 C
Alt. med. mm. 752,89	
Al liv. del mare 755,02	» mass.ª + 3, 2 »
Umidità media: 87°, 6	» media † 1, 3 »
	Ven. do. WNW,WSW

Stato prevalente dell'atmosfera: nuvolo, pioggia

Altezza dell'acqua raccolta mm. 8. 58

7 Febbraio — Temp. minima † 2° 2 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

7 Febbraio ore 12 min. 17 sec. 44.

QUESTIONE D'ONORE

Venerdì serà alle ore 9 si presentavano al Direttore della *Gazzetta* i signori avvocati Giovanni Vassalli e Eugenio Rastelli esibendogli mandato col quale il Direttore della *Rivista* li incaricava di chiedere al primo o spiegazioni sull' articolo pubblicato sulla *Gazzetta* di quel giorno ed epigrafato « *La freccia del Parto* » o una soddisfazione d' onore.

Spiegazioni non può dare, chi potrà scriver male ma non in modo da essere frainteso, chi è sempre pronto a subire la responsabilità e le conseguenze di ciò che scrive. Laonde l'unica risposta del nostro Direttore si fu che nel mattino successivo avrebbe fatto loro conoscere i nomi dei suoi secondi.

L' avvocato Ippolito Leati e il prof. Guglielmo Ruffoni accettarono gentilmente di rappresentare il nostro Direttore che loro conferiva naturalmente il più ampio ed illimitato mandato.

Domenica mattina egli riceveva dai suoi secondi il seguente Verbale.

Ferrara addì 5 Febbraio 1881

I sottoscritti Giovanni Vassalli, Eugenio Rastelli, Ippolito Leati, Guglielmo Ruffoni, i due primi quali incaricati dal prof. avv. Ignazio Scarabelli direttore del giornale la *Rivista*, gli altri quali incaricati dal signor Pacifico Cavalieri direttore della *Gazzetta Ferrarese*, in adempimento del rispettivo mandato hanno steso il seguente verbale:

Vassalli e Rastelli rendono ostensibile una lettera del prof. Scarabelli così concepita:

« Carissisimi amici

« Vi prego recarvi dal direttore della *Gazzetta Ferrarese* a domandargli soddisfazione delle espressioni contenute nell'articolo d'oggi della *Gazzetta* col titolo *La freccia del parto*, sfidandolo a mio nome nel caso che egli rifiuti di inserire nel prossimo numero del suo giornale una spiegazione da Voi ritenuta sufficiente al mio onore

« *Ignazio Scarabelli.* »

« Ferrara 4 Febbraio.

e dichiarano di aver assunto l'incarico perchè amici personali del loro mandante.

Ruffoni e Leati rispondono di avere ampio mandato dal sig. Pacifico Cavalieri, il quale benchè membro dell' Associazione della stampa e quindi autorizzato ad appellarsi in simili vertenze al relativo Giurì, non intende di valersi di questa sua facoltà.

Si sono presi in esame il numero 10 del 4 Febbraio 81 della *Rivista* in cui è detto: « alle corte, « alcuni mesi fa, la *Rivista* scrisse e provò che la « *Gazzetta aveva mentito*. Dopo, sulla stessa que« stione, la *Rivista* ripetè e nuovamente provò che « la *Gazzetta aveva mentito*. E per noi, la polemica « è finita », ed il numero 28 pari data della *Gazzetta Ferrarese* in cui è detto: « alle corte, di[illegible] « La *Rivista* mente il Lunedì e il Venerdì di ogni « settimana, e anche per noi la polemica è finita. »

Dinanzi a questa disputa, i rappresentanti del sig. Pacifico Cavalieri, premesso che essi ritengono che nelle parole su riportate della *Rivista* e della *Gazzetta* sono contenute reciproche e pari espressioni provocative, mentre però essi ugualmente riconoscono che la speciale provocazione alla presente vertenza partì dalle parole della *Rivista* già riprodotte, così che in ogni caso è la *Gazzetta* che potrebbe trovare eccessivo il contegno della *Rivista*, vedono la necessità, per procedere imparzialmente, di constatare i fatti in forza dei quali la *Rivista* rimprovera alla *Gazzetta* di *avere mentito*.

Gli incaricati del signor prof. Scarabelli, riservandosi i proprii apprezzamenti, convengono in questo criterio, e quindi esibiscono i numeri della *Rivista* 7, 23 Gennaio 80, 16, 23 Febbraio 80, 28, 5 Aprile 80, ai quali i rappresentanti del signor Pacifico Cavalieri uniscono i numeri della *Gazzetta Ferrarese* 16, 21 Gennaio 80, 48, 27 Febbraio 80, 79, 3 Aprile 80.

Considerati i fogli da una parte e dall'altra prodotti, i rappresentanti del sig. Pacifico Cavalieri esprimono la convinzione che i fatti ai quali accenna la *Rivista* nel dire che la *Gazzetta Ferrarese* ha mentito, riguardano personalmente il signor Severino Sani Consigliere Provinciale, avuto riflesso che il medesimo con due lettere pubblicate nella *Gazzetta Ferrarese*, numeri citati, rilevò per sè la responsabilità della polemica fra la *Gazzetta* e la *Rivista* relativa alla costruzione dei Tramvia, mentre la *Gazzetta Ferrarese* nel numero del 21 Gennaio 80 diceva fra le altre cose: « quindi è na« turale che quel tal Consigliere se non vorrà stare « sotto il peso di così grave accusa, dovrà a suo « tempo scagionare sè stesso davanti ai suoi col« leghi. »

I rappresentanti del Sig. Pacifico Cavalieri, tenuto conto di tali precedenti, osservano che la *Rivista*, se poteva credersi autorizzata a dare dopo parecchi mesi una smentita al signor Severino Sani, non aveva diritto di affermare che la *Gazzetta Ferrarese* aveva mentito; e tanto più devono fare questa obbiezione, in quanto chè la *Rivista* nel suo numero succitato del 4 Febbraio 1881, dalla polemica concernente questioni attuali di politica e di locale amministrazione, rimontò all' antica vertenza dei Tramvia che più non si dibatteva, e riferendosi a questa disse e ripetè che la *Gazzetta* aveva mentito.

Di fronte alla gratuita provocazione ed al rimprovero di una responsabilità non sua, il Signor Pacifico Cavalieri rispose, che « la *Rivista* menti« va nel Lunedì e nel Venerdì di ogni settimana. »

Stando così la vertenza, i rappresentanti del Signor Pacifico Cavalieri credono esaurita la questione, e non sono persuasi che il Signor prof. Scarabelli possa legittimamente pretendere una riparazione, od una ritrattazione.

Gl' incaricati del prof. Scarabelli osservano che la presente questione devesi attribuire al linguaggio adoperato dalla *Gazzetta Ferrarese* in queste espressioni: « che è dispensata (la *Gazzetta*) dal « rispondere categoricamente a tutte le vacue e « spropositate strampellerie con cui (di noi) si « sragiona; che la *Rivista* ha avuto sempre da lei « (*Gazzetta*) e l' avrà fin chè vive scacco matto, « che la *Rivista* non è troppo domestica colla lo« gica, col buon senso, col senso comune. »

Osservano inoltre che sull' affare dei Tramvia la *Gazzetta Ferrarese* avrebbe in qualche guisa partecipato alla responsabilità del signor Severino Sani Consigliere Provinciale, e non ha rilevato le smentite che insieme al Signor Sani colpivano anche lei, e che venivano ripetute dalla *Rivista*

Osservano infine che nelle citate parole della *Gazzetta Ferrarese* del 4 corr. si fa luogo ad una ingiuria che non può ritenersi giustificata, sia perchè l' articolo della *Rivista*, pari data, cui la *Gazzetta* rispondeva, richiamava le ripetute e non rilevate smentite della *Rivista* intorno ai Tramvia, sia perchè la risposta della *Gazzetta* è sproporzionata a qualsiasi pretesa provocazione.

Perciò i rappresentanti del Signor Scarabelli concludono esprimendo la propria convinzione che il Signor Cavalieri, se non vuole ritrattare l'offesa fatta alla *Rivista*, debba una riparazione colle armi.

I rappresentanti del Signor Pacifico Cavalieri replicano che in quanto alla provocazione ritenuta dagli incaricati del prof. Scarabelli nelle citate parole della *Gazzetta Ferrarese* 4 corr. la *Rivista* contrapponeva le seguenti espressioni: « è *triviale*, e « *sfacciata* » e poi proseguiva: « *alle corte etc.* » osservano inoltre che, intorno alle smentite che si dicono date collettivamente alla *Gazzetta* ed al Signor Severino Sani il Direttore della *Gazzetta Ferrarese* Signor Cavalieri, non poteva a sè appropriarle, dal momento che lo stesso Signor Sani precisamente nella sua lettera 2 Aprile 1880 già ricordata, così si essprimeva: « ...Prontissimo in ca« so a confessare il mio errore e la mia ignoranza, « se dovessi aver torto deplorando e facendo an« che atto di contrizione della mia ostinazione, e « di avere affermato il falso (come dice garbata« mente la *Rivista*); ci vuole di più da me? Non lo « credo, di più non potrei fare. »

Quindi i rappresentanti del Signor P. Cavalieri ripetono la fatta dichiarazione.

Del pari insistono nelle proprie conclusioni i rappresentanti del Signor prof. Scarabelli.

Fatto il presente verbale in due originali.

I. Leati
E. Rastelli
G. Ruffoni
G. Vassalli

Noi dobbiamo interamente rimetterci al verdetto dei due perfetti gentiluomini cui era deferita la tutela del nostro onore.

E l' ultima parola in una diatriba in cui fummo tirati dalle intemperanze degli avversari, dobbiamo dirla rilevando le seguenti parole che la *Rivista* fa oggi seguire alla pubblicazione di questo verbale.

« Riassumendo, la questione si riduce a questo. Diversi mesi fa la *Rivista* disse che la *Gazzetta* aveva mentito: e la *Gazzetta* non si mosse.

L'altro ieri la *Gazzetta* disse che la *Rivista* mente; e questa le ha subito mandato i padrini.

Ma la *Gazzetta* non si ritratta nè accetta una partita d'onore.

Giudichi il pubblico chi è che *scappa, scappa.* »

Letto il Verbale, giudichino, diremo noi, tutti gli uomini d' onore e coloro che non sono digiuni delle più elementari leggi della cavalleria, queste parole della *Rivista*; dicano se la *Gazzetta* ha mentito; dicano se nominare dei padrini vuol dire scappare e non accettare una partita d' onore.

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

Ferrara 6 Febbraio 81.

Nulla ho d' aggiungere o togliere a quanto dissi *senza studio*, e per la verità nel comunicato inserito in questo giornale relativo al furto da me patito. Con questa dichiarazione intendo troncare una disgustosa polemica che il sig. Ferraguti Filippo pare voglia intavolare con me.

Giovanni Landi

ESTRAZIONI DEL LOTTO

del 5 Febbraio

FIRENZE . . .	69	57	22	64	20
BARI	13	4	36	15	88
MILANO	72	9	66	60	71
NAPOLI	59	26	13	74	89
PALERMO . . .	55	88	39	65	54
ROMA	48	72	80	5	66
TORINO	87	60	4	10	65
VENEZIA . . .	8	32	18	34	46

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 6. — *Berlino* 5. — Goschen è arrivato. L' imperatore lo riceverà domani.

Madrid 5. — L' *Epoca* pubblica le basi dell' Associazione dell' unione cattolica, il cui scopo esclusivo è l' unione di tutti i cattolici per propagare la fede coi mezzi legali conformemente all' enciclica.

Atene 5 — Secondo un progetto presentato alla Camera, l'effettivo dell' esercito del 1881 ascende a 82,824 uomini.

Taranto 6. — Un grande Comizio popolare si è adunato stamane per l' arsenale di Taranto, coll' intervento di rappresentanze municipali, di Società operaie e notabilità del circondario, e adesione di vari deputati. Durante la riunione è pervenuto un telegramma annunziante la presentazione del progetto di legge. Fu acclamato il seguente ordine del giorno:

Il Comizio è grato al governo ed al Re che abbia presentato al Parlamento il promesso progetto di legge, ed è ansioso di vedere effettuata l' opera necessaria della difesa nazionale, e delibera di rassegnare al Parlamento il fervido voto dei cittadini per la sollecita approvazione del progetto. »

Il Comizio era presieduto dal senatore Detaldo Titti.

Roma 6. — L' ambasciata della Turchia smentisce categoricamente la notizia dell' insurrezione in Albania.

(Non ancora pubblicati)

Roma 5. — *Costantinopoli* 4. — Nessuna notizia conferma l' insurrezione in Albania.

Londra 5. — Iersera in una riunione della Lega agraria Dillon pronunziò un discorso violento.

Si crede che i componenti l'ufficio centrale della Lega a Dublino saranno arrestati e la Lega dispersa.

Londra 5. — *Camera dei comuni.* Il presidente dichiara di accettare la responsabilità della situazione risultante dall'adozione di urgenza e manterrà la libertà della parola e l'ordine.

Tutti gli irlandesi sono presenti.

Forster chiede la discussione in seconda lettura del progetto sull'Irlanda.

Bradlaugh chiede sia respinto.

Rispondendo ad un interpellanza Dilke non crede che i russi vadano fino a Merw, però non vi fu alcuna trattativa.

Madrid 5. — Le inondazioni nell' Andalusia diminuiscono.

Bukarest 5 — Un decreto approva l'accomodamento della Germania colla Rumania per l' incasso mediante la posta, di biglietti, fatture e cambiali. L'accomodamento entrerà in vigore il 1 marzo.

Tunisi 5. — È smentito che la Società marsigliese abbia spedito a Enfida uomini armati e che sia avvenuta una collisione.

Trieste 5. — Due italiani, di Treviso e di Udine, mediatori, da un assembramento vennero percossi finchè riuscì alle guardie metterli in salvo. Uno fu condotto all' ospitale e l' altro agli arresti.

Roma 4. — CAMERA DEI DEPUTATI

(Seduta mattutina)

Si annuncia e svolge l' interrogazione di Della Rocca al guardasigilli intorno al provvedimento preso dal primo presidente della Corte di Ap-

Le inserzioni dalla Francia si ricevono esclusivamente per il nostro giornale presso l' Agence Principale de pubblicité E. E. OBLIEGHT, Paris, Rue Saint-Marc, 21 e dall' Inghilterra, presso i Sigg. G. L. Daube e C. Londra, 130, Fleet Street E. C.

pello di Napoli, per la ricostituzione della Società degli uscieri.

Il ministro guardasigilli risponde ignorare interamente il provvedimento accennato da Della Rocca, e promette che prenderà informazioni e provvederà.

Mangilli interroga il ministro delle finanze riguardo ai provvedimenti dal Governo, promessi pei territori danneggiati dall' ultima rotta del Po a Borgofranco. L' interrogante fa notare che la legge presentata in proposito da D' Arco non potè ancora essere discussa e che intanto oggi scade la I° rata del pagamento di contribuzione cosicchè se non si provvede d' urgenza, i morosi subiranno gli atti esecutivi.

Magliani risponde che presto la legge citata potrà essere discussa ed approvata, e che egli disporrà perchè si soprassela momentaneamente da ogni atto esecutivo.

Si apre la discussione su la legge per la tassa per la fabbricazione degli oli di semi di cotone, e sopra tassa sulla importazione di questi.

(Seduta pomeridiana)

Si prosegue la discussione generale dei disegni di legge per l' abolizione del corso forzoso e per l' istituzione della cassa pensioni dovute dallo Stato.

Piebano ricomincia respingendo la taccia apposta da alcuni all' Italia, che a loro detto si presenta sui mercati europei quasi come mendicante a richiedere i denari di cui abbisogna. Ritiene che all' Italia non mancano mezzi necessari per provvedere gradatamente a tutti i propri bisogni compreso quello dell' abolizione del corso forzoso. Rileva l' aumento continuamente progressivo di tutti i cespiti delle sue rendite che a breve andare giungerebbero a coprire la lacuna che ora si apre col prestito richiesto per detta abolizione.

Favale dice dubitare anzitutto di alcune asserzioni fattesi onde persuadere essere bisogno e desiderio generale dell' abolizione del corso forzoso, nonchè dei mezzi propostisi per raggiungerla. Egli è convinto per contro che sussistono tuttavia molti dubbi a tale riguardo e d' altronde ritiene per fermo che questa legge non abolisca realmente il corso forzoso, nè possa recare quelle benefiche conseguenze che taluni lusingansi ottenere. Annovera le diverse cause economiche, finanziarie e politiche che secondo il suo avviso rendono ora inopportuno il provvedimento proposto.

Maurogonato confessa che egli pure pensava che il primo provvedimento finanziario a prendersi fosse quello della abolizione del corso forzoso, ma che per attuarlo fosse necessario conservare ancora per qualche tempo la tassa sul macinato. Crede ad ogni modo ora non si possa farne a meno, perocchè le condizioni del bilancio lo permettono. Ne reca le prove esaminando minutamente gli avanzi già conseguiti e quelli che ancora potrebbonsi ottenere. Si lusinga anzi che saviamente adoperando i risparmi presenti e prossimamente futuri si avrebbe modo di abolire intieramente il corso forzoso togliendo dalla circolazione la ragguardevole copia di carta monetata che vuolsi conservare nonostante il pericolo che possa essere un germe di rinascente circolazione cartacea. Aggiunge alcune considerazioni sopra la legge per speciale Cassa pensioni annessa a quella di abolizione del corso forzoso esprimendo dubbi intorno ai calcoli cui essa si appoggia e del rimanente opinando non siavi necessità alcuna di consolidare il debito delle pensioni.

Passa finalmente a esaminare le operazioni di credito dipendenti dalla legge di cui trattasi, e delle conseguenze che deriveranno alle nostre banche di emissione e circolazione.

Il seguito della discussione a domani.

Si annunzia e si svolge una interrogazione di Crispi al ministro dell' istruzione pubblica circa le disposizioni prese dal governo sopra gli studi e quanto lasciò Paolo Gorini nell' interesse della scienza.

Risponde il ministro Baccelli con encomii verso il glorioso e modestissimo scienziato ora rapito all' Italia, e con assicurazioni di pronti provvedimenti. Si scioglie la seduta.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop.